



ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "N. PIZI" Liceo Classico - Liceo Scientifico-Artistico
Via San Gaetano s.n.c. – 89015 PALMI (RC)

Segreteria tel. 0966/46103 0966/439170 Presidenza tel. 0966/439171

codice fiscale **91006650807** codice univoco **UF4TOL** codice meccanografico **RCIS019002**

www.liceopizipalmi.gov.it e-mail: rcis019002@istruzione.it rcis019002@pec.istruzione.it

*PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA
per l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)*

Anno Scolastico 2018/2019



INDICE

Premessa.....	pag.2.
Finalità.....	pag.3.
I principi chiave dell'inclusione.....	pag.6
Chi sono gli alunni con bisogni educativi speciali (BES).....	pag.7
Profilo delle diverse tipologie di BES.....	pag. 8-9
Classificazione dei BES.....	pag.10-11
Schema sinottico della normativa su tutti i BES	pag.12
Protocollo Inclusione ed accoglienza degli alunni diversamente abili.....	pag.13-20
Protocollo Inclusione ed accoglienza di alunni con svantaggio e disturbi specifici di apprend.	pag.21- 31

PREMESSA

L'Istituto di Istruzione Superiore "N. Pizi", opera in un contesto permeato da forti problematiche sociali e rappresenta da sempre, sul nostro territorio, la scuola "inclusiva d'eccellenza".

E' inclusiva la scuola che progetta per tutti, riconosce ed accoglie gli alunni con Bisogni Educativi Speciali operando, in modo che essi possano far parte del contesto scolastico, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna, assicurando a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico, attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata negli obiettivi, nei percorsi formativi, nelle strategie didattiche.

L'adozione, di un Protocollo d' Inclusione, nasce dall'esigenza di definire ed adottare pratiche condivise per la conoscenza e la valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni.

Il documento, rivolto a tutti gli alunni, e, in particolar modo a coloro che necessitano di una speciale attenzione, in riferimento al profilo della disabilità, dei disturbi evolutivi specifici e dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (BES), intende definire compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le fasi di accoglienza e le attività che possono favorire l'apprendimento.

Il protocollo, costituisce, un impegno di promozione dell'evoluzione psico-cognitiva degli alunni in situazioni individuali sfavorevoli, riconosce i punti di forza e le loro potenzialità, al fine di progettare percorsi scolastici adeguati alle capacità di ciascuno, assicurando a tutti il diritto allo studio e il successo scolastico.

Questo strumento di lavoro, alquanto versatile, viene integrato e rivisitato periodicamente sulla base delle esperienze realizzate, delle criticità emerse, delle risorse individuate e dei nuovi riferimenti normativi, insieme al PAI, è sottoposto all'attenzione del Collegio dei Docenti, deliberato e annesso al PTOF dell'Istituto del quale è parte integrante, e, trova in esso i riferimenti pedagogici e progettuali

FINALITA'

La Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e la successiva C.M. n.8 del 6 marzo 2013, hanno ridefinito il tradizionale approccio all'integrazione scolastica basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la scuola all'intera area dei BES (Bisogni Educativi Speciali). La Direttiva Ministeriale infatti ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi: fisici, biologici, fisiologici, psicologici e sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

La successiva nota esplicativa 2563 del 22 novembre 2013 ha introdotto la nozione di "Bisogno Educativo Speciale"(BES) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni, disabilità, disturbi specifici di apprendimento e svantaggio socio-economico, linguistico-culturale.

Il documento di lavoro **"L'AUTONOMIA SCOLASTICA PER IL SUCCESSO FORMATIVO"** del **MIUR** così recita: "L'inclusione è garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di tutti. L'evoluzione dei concetti di disabilità, normalità, inclusione educativa e i continui progressi della tecnologia, hanno trasformato il modo di vivere e di pensare la diversità prefigurando un modello pedagogico orientato al superamento della categorizzazione degli alunni con svantaggi nella scuola, a favore della costruzione di curricula inclusivi per tutti e non solo per i soggetti con disabilità."

"Elaborare curricula inclusivi significa rispettare le diversità, i contesti e le situazioni concrete di apprendimento. Personalizzare i percorsi di insegnamento-apprendimento non significa parcellizzare gli interventi e progettare percorsi differenti per ognuno degli alunni/studenti delle classi, quanto strutturare un curriculum che possa essere percorso da ciascuno con modalità diversificate in relazione alle caratteristiche personali. Non significa pensare alla classe come un'unica entità astratta, che ha un unico obiettivo da raggiungere con un'unica strategia, ma come una realtà composita in cui mettere in atto molteplici strategie per sviluppare le potenzialità di ciascuno."

La redazione, la realizzazione e la valutazione del Protocollo per l'Inclusione, costituiscono l'assunzione collegiale di responsabilità, da parte dell'intera comunità scolastica, sulle modalità educative ed i metodi di insegnamento adottati nella scuola per garantire l'apprendimento di tutti gli alunni, sviluppando le potenzialità degli studenti, amplificando l'azione di potenti "facilitatori" di apprendimento, nel rispetto dei tempi e dei ritmi personali e riducendo l'impatto delle "barriere", non solo architettoniche, ma anche organizzative, presenti nell'ambiente scolastico. Si tratta di pianificare la realizzazione della scuola inclusiva con il coinvolgimento di tutte le componenti interne ed esterne alla scuola, definendo le fasi e la fattibilità delle azioni, per il raggiungimento degli obiettivi preposti.

A tal fine si intende:

- Identificare criteri, modalità e tempi riguardanti le procedure e le pratiche per l'inserimento/accoglienza ottimale degli alunni con disabilità, DSA e svantaggio nel contesto scolastico;
- accompagnare l'allievo diversamente abile e la sua famiglia nella definizione del progetto di vita
- ridurre i disagi emotivi promuovendo il senso di autostima dell'alunno;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, favorendo un percorso formativo inclusivo che permetta la personalizzazione dei percorsi;
- esplicitare le analisi di contesto, le modalità valutative, i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e delle eventuali modifiche da apportare,
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;

- promuovere culture, politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante: scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti;
 - coinvolgere tutto il personale, dal dirigente, ai docenti, a tutti gli operatori scolastici;
 - progettare processi di inclusione centrati sulle relazioni e gli aspetti affettivi.
 - definire pratiche inclusive condivise di carattere:
-
- **amministrativo - burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
 - **comunicativo - relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della scuola);
 - **educativo - didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, osservazione e coinvolgimento del CdC);
 - **sociale** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

I PRINCIPI CHIAVE DELL'INCLUSIONE

ACCETTARE LA DIVERSITA'



La diversità è una caratteristica essenziale della condizione umana.

ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE
ATTIVA



L'inclusione non vuol dire assicurare un posto in classe. Essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri una partecipazione attiva dell' alunno nell'ambito pedagogico e sociale.

SVILUPPARE PRATICHE DI
COLLABORAZIONE



L'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutti gli interessati.

IMMAGINARE UNA SCUOLA DIVERSA



Una scuola inclusiva è una scuola che impara da se stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo

Alunni con bisogni educativi speciali (BES)

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, sono tutti coloro che evidenziano difficoltà nell'apprendimento e/o nella partecipazione sociale, rispetto alla quale è richiesto un intervento didattico mirato, individualizzato e personalizzato, nel momento in cui le normali misure e attenzioni didattiche inclusive non si dimostrano sufficienti a garantire un percorso educativo efficace.

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES), quindi, descrive una macro categoria che comprende tutte le possibili difficoltà educative e apprenditive degli alunni”.

(Dario Ianes- home page 10 Edizione convegno Nazionale “La qualità dell’integrazione scolastica e sociale” 2015 - Centro Studi Erickson)

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, vivono una situazione particolare, che li ostacola nell'apprendimento e nello sviluppo e si manifesta a livello organico, biologico, oppure familiare, sociale, ambientale, contestuale o in combinazione di tutti questi fattori. Un alunno, con Bisogni Educativi Speciali, può avere una lesione cerebrale grave, o la sindrome di Down, una lieve disfunzionalità cerebrale e percettiva, gravi conflitti familiari, ambiente sociale e culturale diverso o deprivato, reazioni emotive e/o comportamentali disturbate. Queste, ed altre situazioni, causano direttamente o indirettamente, grazie all’opera di altri fattori personali e/o contestuali, difficoltà, ostacoli o rallentamenti nei processi di apprendimento. Le difficoltà possono essere globali e pervasive (autismo), oppure più specifiche (dislessia), settoriali (disturbi del linguaggio, disturbi psicologici d’ansia), gravi o leggere, permanenti e/o transitorie.

La scuola riconosce a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento (legge 53 del 2003).

Le tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi, (segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team del CdC.

Profilo delle diverse tipologie di BES

Disabilità (Legge n. 104 del 5.2.1992 art.3 commi 1 e 3)

In questo profilo, rientrano tutti gli alunni con certificazione clinica, vale a dire tutti coloro che presentano una disabilità fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione e/o di integrazione lavorativa e determina un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (ritardo mentale, disturbi generalizzati dello sviluppo, altre gravi patologie della struttura e della funzione corporea).

Nel Protocollo, per la parte che riguarda la disabilità, vengono delineati principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure per l'inserimento ottimale degli alunni disabili, vengono definiti compiti, ruoli e tempi delle figure che operano all'interno dell'Istituto, e, indicate le linee delle fasi dell'accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento.

Il Dlgs n.96 del 7 agosto 2019 ha apportato disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017n.66 recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera C della legge n.107 del 13luglio 2015.

Molte le novità introdotte rispetto al decreto legislativo 66 dell'aprile 2017, applicativo della Buona Scuola, "a partire dall'assegnazione delle ore di sostegno, che verrà decisa d'intesa con le famiglie, sussidi, strumenti, metodologie di studio non saranno più elaborati in modo "standard", in base al tipo di disabilità, ma con un Piano didattico individualizzato che guarderà alle caratteristiche del singolo studente. L'intera comunità scolastica sarà coinvolta nei processi di inclusione. Viene rivista la composizione delle commissioni mediche per l'accertamento della condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica: saranno sempre presenti, oltre a un medico legale che presiede la Commissione, un medico specialista in pediatria o neuropsichiatria e un medico specializzato nella patologia dell'alunno. Nascono i Gruppi per l'Inclusione Territoriale (Git), formati su base provinciale, ovvero nuclei di docenti esperti che supporteranno le scuole nella redazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e nell'uso dei sostegni previsti nel Piano per l'Inclusione. I GIT avranno anche il compito di verificare la congruità della richiesta complessiva dei posti di sostegno che il dirigente scolastico invierà all'Ufficio Scolastico Regionale.

Anche i genitori e, dove possibile, se maggiorenni, gli stessi alunni con disabilità, potranno partecipare al processo di attribuzione delle misure di sostegno.

A livello scolastico opererà il Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, composto dal *team* dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno con disabilità, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno stesso, nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare e con un rappresentante designato dall'Ente Locale. Il Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione avrà il compito di redigere il Piano Educativo Individualizzato, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno.

Il "**Profilo di Funzionamento**" sostituisce, di fatto, ricomprendendoli, la diagnosi funzionale ed il profilo dinamico funzionale. Esso è redatto, dopo l'accertamento della disabilità, secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute(ICF), dall'UMD in collaborazione con la famiglia e la scuola.

Il **Profilo di Funzionamento** è il documento propedeutico alla redazione del PEI, esso ridefinisce le competenze professionali, la tipologia delle misure di sostegno e le risorse necessarie per l'inclusione scolastica.

Disturbi evolutivi specifici: DSA (Legge n. 170 del 8.10.2010, Linee Guida DM 12.7.2011)

Si tratta di quei disturbi specifici di apprendimento di natura neurobiologica, (non possono essere risolti, ma solamente ridotti, compensazione del disturbo), che alunni con intelligenza e caratteristiche psicofisiche nella norma, possono mostrare in alcune abilità specifiche degli apprendimenti scolastici.

Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto e conseguente non comprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile;
- **la discalculia:** disturbo settoriale del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. Tali disturbi sono spesso accompagnati da:
- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria e può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;

Con la Direttiva del 2012 è possibile la presa in carico di altre tipologie di disturbi evolutivi specifici: disturbi specifici del linguaggio; deficit delle abilità non verbali (disturbi della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale);

- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo, nell'esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio, in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo-motricità. I Codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 (Disturbi Evolutivi Specifici Delle Abilità Scolastiche)
- **funzionamento intellettuale limite o borderline (FIL)**, che può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

In questi casi la presenza di uno o più disturbi, comorbidità, si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

Sono alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, che presentano, spesso, tale disturbo, in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio, disturbo della condotta in adolescenza, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi d'ansia, disturbi dell'umore. Questo gruppo di disturbi è caratterizzato da un esordio precoce, (di solito nei primi cinque anni di vita), mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo, tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Gli alunni ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti, e, vanno incontro a problemi disciplinari, per infrazioni dovute a mancanza di riflessione, piuttosto che a deliberata disobbedienza. In questi soggetti, è comune una compromissione cognitiva accompagnata spesso da ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio; complicazioni secondarie, includono, il comportamento antisociale e la scarsa autostima. L'ADHD, è un disturbo spesso associato a DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. In questo caso, le informazioni, fornite dagli insegnanti e la collaborazione della scuola, hanno una parte importante per il completamento della diagnosi ed il processo riabilitativo. Spesso, il quadro clinico

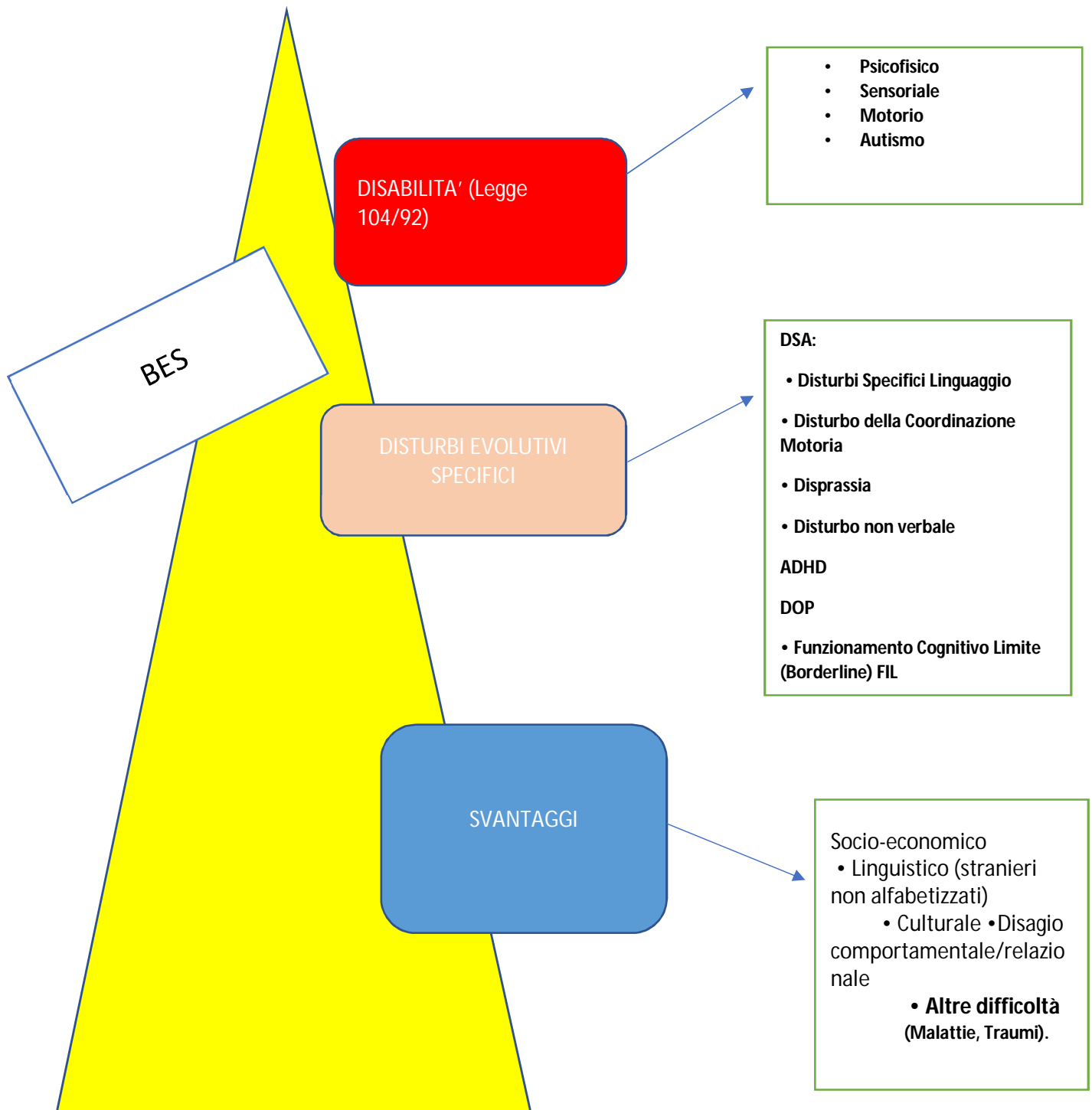
particolarmente grave, anche per la comorbidità con altre patologie, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Si tratta sicuramente di un'area molto ampia ed eterogenea dei BES, nella quale sono compresi tutti quegli alunni che presentano difficoltà in ambito emozionale, psicoaffettivo, comportamentale, motivazionale.

Per questi alunni, ed in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e per coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno, è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente. In merito agli alunni definiti **altri BES** si precisa quanto segue: Vengono Individuati dal team docenti del Consiglio di Classe, il quale, in mancanza di una diagnosi clinica, decide di elaborare un PDP avendo cura di motivare le decisioni assunte su base pedagogico-didattica. La decisione assunta, viene ratificata ai genitori su autorizzazione del D.S. Il PDP, in riferimento alle singole difficoltà, conterrà le misure dispensative e compensative da adottare, esso viene elaborato da tutti i docenti di classe ciascuno per le discipline di riferimento.

CLASSIFICAZIONE DEI BES



Schema sinottico della normativa di tutti i BES (Salvatore Nocera)

	Disabilità certificata	DSA	Altri BES
Individuazione degli alunni	<i>Certificazione ai sensi della Legge n°104/92 art.3 commi 1 o 3 (gravità)e del DPC M n° 185/06.</i>	<i>Certificazione ai sensi della Legge n° 170/10</i>	<i>Delibera Consiglio di Classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012eC.M. n°8/13 e Nota 22/11/2013</i>
Strumenti didattici	PEI: con riduzione di talune discipline(art. 16comma1 Legge n°104/92)e prove equipollenti e tempi più lunghi (art.16 comma 3 Legge n° 104/92). Insegnante per il sostegno e/o assistente per l'autonomia e la comunicazione.	PDP: con didattica personalizzata ed individualizzata, strumenti compensativi e/o misure dispensative e tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove.	PDP (solo se prescrive strumenti compensativi e/o misure dispensative).
Effetti sulla valutazione del profitto (Scuola Sec. di 2° grado).	<p>1.Programmazione semplificata: diritto al diploma, se superato positivamente Esame di Stato con prove equipollenti e tempi più lunghi.</p> <p>2.Programmazione differenziata: diritto ad attestato certificante i crediti formativi (rilasciato sempre dalla commissione d'esame e non dalla scuola).</p>		

PROTOCOLLO INCLUSIONE ED ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Le azioni presentate sono rivolte ad alunni con disabilità certificate in base alla L.104/92, art 3 commi 1 e 3.

- **Documentazione:** la scuola si impegna a ricevere dalla famiglia dell'alunno la "Certificazione ai fini dell'integrazione scolastica" elaborata dall' Unità Multidisciplinare dell'ASP del distretto di residenza della famiglia e copia del verbale di accertamento della disabilità attraverso la L.104/92 rilasciata dall'INPS. Attraverso questi documenti la scuola predispone gli strumenti di progettazione adeguati alle varie fasi dei processi attivati.
- **Prima conoscenza:** la scuola avvia il dialogo con la famiglia, acquisisce informazioni e dati sulle esperienze pregresse, si confronta con tutti gli operatori di riferimento.
- **Interventi educativi e didattici:** la scuola si impegna a progettare percorsi didattici individualizzati, ad attivare strategie inclusive, a favorire esperienze relazionali e di partecipazione di tutti i soggetti alla vita della classe e della scuola. D.
- **Continuità ed orientamento:** la scuola si impegna a definire modi e tempi della continuità verticale (tra ordini di scuola) e orizzontale (con il territorio) per favorire la costruzione di un **Progetto di vita**.

In relazione alla conoscenza e l'elaborazione della documentazione

Azioni di sviluppo	Soggetti coinvolti	Tempi
Iscrizione: la famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno attraverso il sito www.istruzione.it entro i termini prestabiliti. La famiglia dovrà, entro breve tempo, far pervenire alla segreteria della scuola la certificazione per l'integrazione scolastica, e l'attestazione di handicap secondo la legge 104/92.	Dirigente Scolastico Personale di segreteria Referente BES	Entro i termini stabiliti dalla normativa ministeriale
Il Gruppo UMD dovrà elaborare il Profilo di Funzionamento che ricomprende il profilo dinamico funzionale e la diagnosi funzionale, secondo la classificazione ICF	Operatori ASL	Dopo l'iscrizione alla scuola. Deve essere aggiornato ad ogni passaggio di scuola
Elaborare il Piano Educativo Individualizzato (PEI)	• GLHO • docenti curriculari e di sostegno. Famiglie e studenti.	• Deve essere elaborato e firmato entro il mese di novembre di ogni anno scolastico

Verifica in itinere e finale: Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche	GMD • genitori dell'alunno Coordinatori di classe Referente BES	Due volte nel corso dell'anno oppure in casi eccezionali, su richiesta scritta motivata dall'UMD.
Verifica del fascicolo: aggiornamento e presa visione dei documenti aggiornati	Segreteria • Referente BES. per l'inclusione • Docenti di sostegno	Inizio anno scolastico

In relazione all'organizzazione della prima conoscenza e alla progettazione didattica

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti coinvolti</i>	<i>Tempi</i>
Scambio di informazioni sull'alunno/a e presa visione della documentazione riservata agli atti.	• Docenti scuola in uscita e in ingresso • Genitori • operatori socio-sanitari • Ref.BES. per l'inclusione	Dopo l'iscrizione entro il mese di maggio
Conoscenza dell'ambiente scolastico: la famiglia e l'alunno possono visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo	-Docenti scuola in uscita e in ingresso • docenti di sostegno • genitori • REF.BES per l'inclusione • F.S. per la continuità e l'orientamento	In occasione degli Open Days

--	--	--

Inserimento in classe: la scelta e l'inserimento nella classe avviene secondo la normativa vigente, per favorire il successo formativo e la riduzione delle difficoltà	• Dirigente scolastico • Personale di segreteria • F.S. per l'inclusione • Docenti della classe	All'atto dell'iscrizione (segreteria) • Entro il mese di settembre (docenti)
Accoglienza: durante la prima settimana di scuola vengono programmate attività rivolte alle classi coinvolte, per facilitare un positivo inserimento nella nuova scuola	Docenti della classe	Settembre
Progettazione delle azioni di Integrazione / inclusione (PEI e Piano di Lavoro dell'AEC quando presente)	Team della classe	Entro il mese di novembre

In relazione alla progettazione della continuità e dell'orientamento

Azioni	Soggetti coinvolti	Tempi
Curare la collaborazione e la progettazione con l'extra scuola	Dirigente • consiglio di classe • docenti sostegno • Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)	Primo Trimestre (progettazione) Pentamestre (attuazione dei progetti)
Coinvolgimento degli Enti Locali	• Dirigente • Funzione strumentale orientamento • Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)	Incontri tra le diverse istituzioni (scuola ed Enti locali). Inizio anno
Definire modi e tempi per il passaggio tra ordini di scuola	Dirigente • consiglio di classe Ref. BES docente di sostegno • Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)	Gennaio- maggio

Metodologie e didattiche inclusive

Verranno adottate tutte le metodologie e le strategie didattiche in grado di favorire l'inclusione, quali:

- didattica laboratoriale,
- didattica metacognitiva,
- cooperative learning,
- peer tutoring
- utilizzo di tecnologie informatiche, uso di materiali e ausili tecnologici per facilitare l'autonomia e l'apprendimento dell'alunno

L'organizzazione del lavoro dei docenti prevede:

➤ Raccolta dei dati

Riguarda tutte le informazioni sull'alunno/a diversamente abile che provengono dalla famiglia e dalla scuola frequentata, la descrizione circa gli obiettivi previsti dai piani di studio per l'ordine di scuola, conseguiti e non, le potenzialità sviluppate, le modalità relazionali. Tale documentazione deve essere sempre aggiornata. Il PEI può essere consegnato in copia alla famiglia, dopo richiesta scritta

➤ Analisi della situazione individuale

Favorisce l'individuazione dei punti di forza e di debolezza guidando i docenti, attraverso l'uso di griglie d'osservazione, per facilitare l'assunzione di decisioni sui percorsi educativo-didattici più adeguati alle problematiche dell'alunno. L'osservazione sistematica deve essere effettuata almeno fino a metà novembre, da parte di tutti gli insegnanti di classe, dall'insegnante di sostegno, dall'operatore AEC, dove presente, e, completata da colloqui con l'equipe UMD e con la famiglia.

➤ Profilo Dinamico Funzionale

Il PDF, raccoglie la sintesi conoscitiva dell'alunno, in relazione ai diversi contesti che interagiscono con il ragazzo: famiglia, scuola, servizi. Il documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona con disabilità (Legge 104/92, art. 12, comma 5). "

Dal 1 gennaio 2019, il profilo dinamico funzionale, verrà ricompreso insieme alla diagnosi funzionale, nel Profilo di Funzionamento che diventerà, il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI.

Il Profilo di Funzionamento si redige successivamente all'accertamento della condizione di disabilità, secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'OMS. Il Profilo di Funzionamento (P.F.) è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Criteri, contenuti e modalità di redazione del PF saranno definiti in apposite Linee Guida da pubblicare a cura del MIUR.

Incontri con il gruppo GLHO

Oltre agli incontri scuola -famiglia, sono previsti, per gli alunni disabili, tre incontri all'anno ai quali partecipano i docenti di sostegno, il referente BES, gli assistenti educativi, i docenti di classe, la famiglia e gli specialisti UMD dell'ASL. In sede si discuteranno gli obiettivi a breve e a lungo termine da fissare nel piano educativo individualizzato. (PEI)

➤ **Piano Educativo Individualizzato**

Il PEI, specifica gli interventi che i diversi operatori intendono mettere in atto, relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale e/o nel PF. Esso si riferisce, integrandoli, alla programmazione della classe e al Progetto di Istituto nel rispetto delle specifiche competenze. Il PEI, viene redatto, nei primi mesi di ogni anno scolastico, entro novembre, a cura del team classe (CdC) e diventa il documento base negli incontri di verifica e ri-progettazione tra gli operatori della scuola, la famiglia ed i servizi sanitari e/o sociali. Al termine dell'anno scolastico, il team docente, redige una relazione che evidenzia i progressi, i risultati raggiunti e le strategie rivelatesi efficaci. La relazione finale costituisce, insieme al PEI, la base di partenza per il successivo anno scolastico.

Il documento prende in considerazione:

- gli obiettivi educativi/riabilitativi e di apprendimento che possono essere perseguiti, riferite alle aree ed alle funzioni,
- le attività proposte, metodi ritenuti più idonei, i tempi di scansione degli interventi previsti e gli spazi da utilizzare, i materiali ed i sussidi con cui organizzare le proposte d'intervento;
- l'indicazione delle risorse disponibili, nella scuola e nell'extra-scuola, in termini di servizi, strutture, persone, mezzi e attività;
- modalità e tipologia per le verifiche dei risultati raggiunti che prevedano anche prove graduate e/o assimilabili a quelle del percorso della classe

Il PEI può essere programmato per obiettivi minimi o differenziato a seconda le peculiarità di ciascun alunno.

OBIETTIVI MINIMI	DIFFERENZIATO
<ul style="list-style-type: none">• Programmazione conforme al curriculum scolastico.• L'alunno partecipa a pieno titolo agli esami di Qualifica o di Stato e acquisisce il titolo di studio.• La valutazione, comunque, deve essere riferita ai progressi personali dell'alunno secondo le sue peculiarità e potenzialità	<ul style="list-style-type: none">• Programmazione individualizzata anche rispetto agli obiettivi.• L'alunno partecipa agli esami di Qualifica e di Stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto.• La valutazione è differenziata.

Esami di stato per alunni con disabilità

Nella scuola secondaria di secondo grado, l'art 15 dell'Ordinanza Ministeriale 21 maggio 2001 n. 90 **distingue tra valutazione semplificata e differenziata**. Per gli **studenti con disabilità certificata**, sono possibili pertanto **due percorsi distinti**, uno **curricolare** (o per obiettivi minimi, che porta al conseguimento di un regolare titolo di studio), uno **differenziato** (che consente solo la frequenza della scuola con il rilascio di un attestato ma non del diploma).

Nel **Piano Educativo Individualizzato (PEI)**, il **Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo (GLHO)**, su proposta degli insegnanti, ma con **vincolante parere dei genitori**, sceglie uno dei due percorsi didattici, a seconda delle capacità e potenzialità dello studente con disabilità.

Per quanto riguarda la **valutazione curricolare o per obiettivi minimi**, la programmazione prevede la **riduzione parziale dei contenuti di talune discipline o la loro sostituzione con altri**. Le prove equipollenti devono consentire di verificare che lo studente con disabilità abbia raggiunto una **preparazione culturale e professionale idonea per il rilascio del diploma alla fine del percorso scolastico**.

Quando invece, gli obiettivi sono difformi rispetto a quelli dell'ordinamento di studi della classe, la programmazione viene dichiarata **differenziata** e lo studente con disabilità **non può conseguire il titolo di studio**. Salvo situazioni eccezionali, la programmazione differenziata si applica solo in caso di disabilità di tipo cognitivo. La famiglia va informata subito di questa scelta, e, ha facoltà di **opporsi**; in questo caso lo studente seguirà ugualmente il suo PEI, con il sostegno e ogni altra tutela prevista, ma la **valutazione sarà effettuata in base ai criteri definiti per tutta la classe** (art. 15 comma 5 dell'Ordinanza Ministeriale 21 maggio 2001 n. 90). Alla fine dell'anno lo studente che segue una **programmazione differenziata** verrà ammesso alla classe successiva, ma di fatto **non avrà conseguito la promozione**.

Sulla pagella andrà annotato che la valutazione è stata effettuata **in base al proprio Piano Educativo Individualizzato**. Negli anni successivi, se lo studente con disabilità dimostra di **avere raggiunto apprendimenti che si possono ricondurre ai programmi ministeriali**, potrà essere **promosso formalmente** senza dover affrontare prove di idoneità per i precedenti anni in cui si era svolta la valutazione differenziata (art. 15 comma 4 dell'Ordinanza Ministeriale 21 maggio 2001 n. 90).

A partire dall'**anno scolastico 2018/19**, il Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 62 dispone che l'esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado verificherà i livelli di apprendimento conseguiti da ciascun candidato in relazione alle conoscenze, abilità e competenze proprie di ogni indirizzo di studi, con riferimento alle Indicazioni nazionali per i licei e alle Linee guida per gli istituti tecnici e gli istituti professionali, anche in funzione orientativa per il proseguimento degli studi di ordine superiore ovvero per l'inserimento nel mondo del lavoro.

La partecipazione alle attività di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento,(PCTO), dello sviluppo delle competenze digitali e delle attività svolte nell'ambito di "Cittadinanza e Costituzione", saranno oggetto di valutazione all'esame di Stato.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, la legge di conversione del 21 settembre 2018 n. 108, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, ha **previsto il differimento al primo di settembre 2019** dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 62/2017 succitato, riguardanti i seguenti requisiti di accesso all'esame di Stato per i candidati: la prova a carattere

nazionale predisposta dall'INVALSI per la scuola secondaria di secondo grado, non sarà condizione obbligatoria per essere ammessi all'esame di Stato; i percorsi PCTO continuano ad essere obbligatori, ma anche in questo caso non costituiscono condizioni necessarie per essere ammessi all'esame finale come per la prova INVALSI.

L'**ammissione agli esami** dei candidati è disposta in sede di scrutinio finale, con la frequenza dei tre quarti di lezioni, con la partecipazione alle prove standardizzate INVALSI previste nel quinto anno, con lo svolgimento delle ore di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, (PCTO previste nell'ultimo triennio e con una valutazione di almeno sei decimi in tutte le discipline, compreso il comportamento, raggiungibile eventualmente per voto di consiglio.

Per l'esame sono previste due prove scritte a carattere nazionale (tre per particolari tipi di istituti), italiano e una o più discipline caratteristiche di ciascun corso di studi individuate annualmente entro gennaio, ed una prova orale.

Per quanto riguarda le **prove d'esame degli studenti con disabilità**, vengono confermate le norme precedenti relative al documento del 15 Maggio, cioè la possibilità di avere tempi più lunghi e di avvalersi dei docenti per il sostegno e/ o degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione che hanno seguito lo studente durante l'anno, per la predisposizione, lo svolgimento e la correzione delle prove.

Prima delle prove d'esame, il Consiglio di classe stabilisce la tipologia di esse e se hanno o meno **valore equipollente** all'interno del Piano Educativo Individualizzato (PEI). La Commissione d'esame, sulla base della documentazione fornita dal Consiglio di Classe relativa alle attività svolte, predispone **una o più prove differenziate**, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del PEI e con le modalità di valutazione in esso previste. Tali prove, se di **valore equipollente**, determinano il **rilascio del titolo di studio** conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Agli studenti con disabilità, per i quali sono state predisposte dalla Commissione **prove non equipollenti** a quelle ordinarie sulla base del PEI o che non partecipano agli esami o che non sostengono una o più prove, viene **rilasciato un attestato di credito formativo** recante gli elementi informativi relativi all'indirizzo e alla durata del corso di studi seguito, alle discipline comprese nel piano di studi, con l'indicazione della durata oraria complessiva destinata a ciascuna delle valutazioni, anche parziali, ottenute in sede di esame.

Riferimenti normativi

[Nota del 6 maggio 2019 n. 788](#) (Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione 2018/2019 – Precisazioni sulle modalità di svolgimento del colloquio);

[Prove Invalsi 2019](#)

[Ordinanza Ministeriale dell'11 marzo 2019 n. 205](#) art. 20 (Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e paritarie - anno scolastico 2018/2019);

[Pubblicazione materie della seconda prova di maturità 2019](#) (Decreto Ministeriale con le materie che illustra anche le modalità di svolgimento del colloquio orale che sarà, come sempre, pluridisciplinare);

[Decreto del 26 novembre 2018 n. 769](#) ("Quadri di riferimento per la redazione e lo svolgimento delle prove scritte" e "Griglie di valutazione per l'attribuzione dei punteggi" per gli Esami di Stato del secondo ciclo di istruzione);

[Circolare del 4 ottobre 2018 n. 3050](#) (Esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado a.s. 2018/2019 – prime indicazioni operative);

Decreto-legge 25 luglio 2018 n. 91 convertito con modificazioni dalla L. 21 settembre 2018, n. 108 art. 6 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative);

Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66 (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107);

Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 62 (Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107);

Legge 13 luglio 2015 n. 107 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti);

Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009 n. 122 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169);

Legge 3 marzo 2009 n. 18 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità);

Legge 30 ottobre 2008 n. 169 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università);

Legge 11 gennaio 2007 n. 1 (Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università);

Legge 28 marzo 2003 n. 53 (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale);

Ordinanza Ministeriale 21 maggio 2001 n. 90 art. 15;

Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998 n. 323 (Regolamento recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, a norma dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 1997, n. 425.);

Ordinanza Ministeriale del 29 luglio 1997 n. 455 art. 4 comma 6 (Educazione in età adulta-Istruzione e formazione);

Decreto Legislativo 16 aprile 1994 n. 297 (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado);

Legge 5 febbraio 1992 n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate);

Circolare Ministeriale del 22 settembre 1988 n. 262 (Attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987. Iscrizione e frequenza nella scuola secondaria di II grado degli alunni portatori di handicap);

Sentenza Corte Costituzionale del 3 giugno 1987 n. 215 (Giudizio di legittimità costituzionale riguardante della legge 30 marzo 1971, n. 118 - recante "Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili).

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE ED ACCOGLIENZA DI ALUNNI CON SVANTAGGIO E DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

In questo protocollo, vengono fissati i criteri guida per l'accoglienza e l'inclusione di alunni che, pur non usufruendo del sostegno, manifestano bisogni educativi. (CM del 27/12/2012).

Vengono delineati principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure per l'inserimento ottimale degli alunni portatori di: "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

Da sottolineare che, le difficoltà collegate ai DSA e a tutta l'area dei BES, oltre a provocare conseguenze negative sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze, causano problemi all'emotività, alla costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

Le certificazioni di DSA devono essere redatte dal servizio UMD dell' ASP di competenza o da strutture private accreditate.

Finalità del protocollo

L'Istituto adotterà la personalizzazione della didattica e le misure compensative e dispensative per gli alunni certificati DSA e, qualora necessario, per gli alunni con altri BES, nell'ottica di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni per:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA e BES;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione
- definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto
- facilitare l'accoglienza e realizzare un proficuo percorso formativo degli studenti con DSA e BES

Principali riferimenti normativi

Costituzione Italiana

L. 53/2003 (personalizzazione degli apprendimenti) 

L. 170/2010 (DSA)

DM 5669/2011 (linee guida DSA)

Circ.ri 15/06/2010 e 20/03/2012 (Deficit dell'attenzione e iperattività o ADHD)

L.40 del 6/3/98 : (Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero)

C.M. n. 24 del 01/03/06 Prot. N. 1148/A6: (Linee guida per l'accoglienza alunni stranieri)

C.M. n. 4233 19/02/2014 (Linee generali per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri)

Direttiva Miur del 27 dicembre 2012

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013

BES, DISTURBI EVOLUTIVI E SVANTAGGIO - STRUMENTI DI INTERVENTO			
BES	TIPOLOGIA	STRUMENTI	TEMPI
Disturbi evolutivi specifici con certificazione (DSA) L. 170/10) o con diagnosi	DSA(certificazione Legge 170/2017) Diagnosi di ADHD Borderline cognitivi Disturbi evolutivi specifici(nota CM n° 8 del 6/3/2013)	Scheda di osservazione PDP	Durata annuale con modifiche In itinere
Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale	Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche	Scheda di osservazione PDP	Ad inizio anno o all'atto della individuazione e messo in atto per il tempo strettamente necessario

Il **Consiglio di Classe**, valutata la documentazione presente nel fascicolo personale dell'alunno, e, condivisi gli esiti dell'osservazione effettuata circa il suo profilo e il percorso di apprendimento, per poter calibrare l'uso di strumenti compensativi, di misure dispensative e predisporre adeguate modifiche alla didattica, redige il PDP, le cui linee essenziali sono definite in accordo con la famiglia. Esso è sottoscritto dai genitori, dal Dirigente Scolastico, dal GLI e dallo stesso Consiglio di Classe.

Il **PDP** è un documento vincolante nell'ambito degli Esami di Stato e nel passaggio tra ordini scolastici, proprio per l'applicazione delle misure compensative e dispensative previste dalla stessa normativa. Sul piano professionale il documento è occasione per i docenti di:

- condividere la responsabilità educativa con la famiglia;
- favorire la comunicazione efficace tra diversi ordini di scuola;
- riflettere sull'importanza dell'osservazione sistematica dei processi di apprendimento dell'alunno; ripensare le strategie e metodologie didattiche per migliorarle;
- creare ambienti di apprendimento costruttivi, collaborativi, attivi che favoriscano la curiosità intellettuale ed in cui sia presente un clima emozionale positivo.

VERIFICHE

La strutturazione delle verifiche dovrà consentire all'alunno un tipo di prestazione migliore.

È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità con le quali le prove, anche scritte, verranno formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità). Le verifiche vanno programmate informando l'alunno qualche giorno prima. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che l'alunno presenta. Vengono privilegiate le verifiche orali.

Esame di Stato

Gli strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

La normativa per alunni DSA recita che: "alunni DSA possono utilizzare sintesi vocale, PC con correttore automatico e dizionario digitale in sede di Esame di Stato".

Riguardo alle misure dispensative per alunni DSA si ricorda che in sede di Esame di Stato si possono dispensare gli studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:

- **certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;**
- **richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia e approvazione da parte del Consiglio di Classe.**

In caso di dispensa, in sede di esame di Stato, si prevede una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe. I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alle università. Qualora sia invece stato formalizzato l'esonero dall'insegnamento delle lingue straniere con conseguente adozione di un percorso didattico differenziato, in sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di Classe con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.

Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

Sono alunni che in assenza di diagnosi o certificazioni mediche, mostrano difficoltà di apprendimento legate alla provenienza da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso di alunni stranieri di recente immigrazione.). "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche".

Per l'area dei BES che interessa lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, "a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative e/o compensative avranno carattere transitorio e attinente ad alcuni aspetti didattici, in questi casi, saranno privilegiate le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati" (CM 8/2013)

Per gli alunni stranieri di recente immigrazione, la scuola provvederà con la stesura di un PDP e l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o misure dispensative; anche in questi casi, gli interventi predisposti dovranno essere di carattere transitorio, per il tempo necessario all'aiuto.

Il **PDP**, deve essere sottoscritto dai genitori, dal Dirigente Scolastico, dal gruppo GLI e dal Consiglio di Classe.

Alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Gli alunni, con disturbi specifici, che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92 o non certificati sulla base della L170/10, possono usufruire di un piano di studi personalizzato (PDP) che può essere compilato in qualsiasi momento dell'anno e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Il PDP deve essere sottoscritto dai genitori, dal gruppo GLI, dal Dirigente scolastico e dal Consiglio di Classe.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio
- funzionamento cognitivo limite (borderline cognitivo limite) FIL
- deficit nella coordinazione motoria

RISORSE DELLA SCUOLA

Risorse di personale interno alla scuola:

- Dirigente Scolastico;
- Docenti curricolari e di sostegno;
- Funzioni Strumentali;
- Docente referente BES Istituto;
- GLI e GLHO;
- Collegio dei Docenti;
- Personale ATA;

Altre risorse della scuola.

Progetti specifici attivati dalla scuola;

Progetti specifici attivati dalla rete territoriale;

Risorse degli Enti Locali (operanti all'interno della scuola):

personale educativo (AEC);

facilitatori della comunicazione e dell'integrazione.

Risorse del territorio:

- CTI e CTS;
- GIT e GLIR (dopo l'entrata in vigore dl decreto Lgs.66/2017)
- Gruppo UMD (consulenza psico-educativo);
- Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari;
- Rapporti con associazioni e volontariato.

RUOLO E COMPITI DEI DOCENTI DI CLASSE

Il ruolo dei docenti curricolari è determinante essi:

osservano gli alunni della classe,

definiscono una programmazione didattica/educativa che tenga conto di tutti gli studenti e delle risorse umane, materiali e metodologiche presenti e realisticamente attivabili;

- definiscono gli interventi didattico/educativi individuando le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES nel contesto di apprendimento;
 - applicano le strategie inclusive all'interno della didattica comune anche con l'adozione di metodologie didattiche attive, e con l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi adeguati;
 - favoriscono la condivisione e la collaborazione tra tutte le risorse aggiuntive come portatrici di nuove competenze, in sinergia con la programmazione didattico- pedagogica.
-
- **RUOLO ED I COMPITI DEL DOCENTE DI SOSTEGNO (riferimenti legislativi : L. 517/1977 art. 7 e L. 104/1992 art. 13)**

La legge 517/1977, individua il docente di sostegno specializzato, come figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificata.

- Egli viene assegnato alla classe di riferimento
- partecipa alla programmazione educativo/didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza del Cdc e del Collegio dei Docenti.

In quest'ottica, all'insegnante di sostegno la legge 104/1992 all'art. 13 riconosce la contitolarità sulla classe, ed il suo diritto di voto nella valutazione di tutti gli studenti.

Il docente di sostegno ha i seguenti compiti:

- garantire un reale supporto al Team nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative;
- svolgere un'attività di consulenza a favore dei colleghi curricolari nell'adozione di metodologie per l'individualizzazione finalizzate a costruire il PEI, PDP, per lo studente con BES;
- concordare con ciascun docente curricolare i contenuti del progetto per la relativa disciplina o per gruppi di discipline e con gli educatori le strategie metodologiche educative;
- utilizzare interventi specialistici, con metodologie particolari, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente;
- facilitare l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

RUOLO E COMPITI DELL'ASSISTENTE EDUCATORE- AEC (riferimenti legislativi L. 104/1992 art. 13)

Il supporto educativo-assistenziale, è previsto dalla legge 104/92 art. 13, il quale esplicita che è compito degli enti locali, fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato, sulla base della richiesta scritta espressa nella Diagnosi Funzionale.

Entro il mese di giugno di ciascun anno scolastico, il Dirigente Scolastico, formula la richiesta di personale educativo assistenziale, per l'anno scolastico successivo, alle competenti amministrazioni. L'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- collaborare alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- collaborare alla continuità nei percorsi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente

RUOLO E COMPITI DEL FACILITATORE DELLA COMUNICAZIONE E DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA (riferimenti legislativi L. 104/1992)

Per il supporto agli studenti con minorazione sensoriale dell'udito o della vista, esistono convenzioni tra l'Amministrazione Provinciale ed Associazioni e/o Enti presso i quali si possono reperire operatori specializzati assunti come facilitatori della comunicazione e dell'integrazione scolastica. Il facilitatore è una figura di sostegno per gli studenti con disabilità sensoriale definita e prevista dalla legge 104/1992 e può svolgere la sua funzione a scuola ma sono previste forme di collaborazione anche a domicilio. La scuola tramite una convenzione assume il facilitatore in accordo con la famiglia, lo specialista e l'Associazione e/o l'Ente di appartenenza. Il facilitatore della comunicazione e dell'integrazione ha i seguenti compiti:

- collaborare con il Team docente alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche con un'attenzione particolare alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale dell'alunno;
- partecipare all'elaborazione e condivisione del PEI in accordo con il docente;
- collaborare alla continuità dei percorsi didattici, e qualora necessario, anche a domicilio secondo gli accordi previsti nelle convenzioni stipulate da ciascun Istituto.

RUOLO DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Il Collegio dei Docenti, inserisce nel PTOF, la scelta inclusiva della scuola, indicando le prassi didattiche che promuovono effettivamente l'inclusione (gruppi di livello eterogenei, apprendimento cooperativo, ecc.). Su proposta del GLI, il Collegio dei Docenti, nel mese di Giugno, delibera il PAI, impegnandosi a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

RUOLO E COMPITI DEL GLI (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è un nucleo operativo di figure professionali appartenenti alla scuola e al territorio che ha il compito di:

- rilevare i BES presenti nella scuola;
- raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole;
- focalizzare /confrontarsi sui casi, consultare e supportare i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusione della scuola;
- raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLHO Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 3 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;

- elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

PIANO ANNUALE INCLUSIVITA'

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI), è parte integrante del PTOF e sintetizza gli elementi finalizzati a migliorare l'azione educativa/didattica della scuola. E' lo strumento di progettazione dell'Offerta Formativa della Scuola, nell'ottica dell'inclusione.

Il PAI è predisposto dal GLI e viene presentato al Collegio dei Docenti affinché, dopo condivisione e discussione, sia approvato ed inoltrato all'USR.

Il PAI, raccoglie dati di tipo quantitativo e qualitativo dell'utenza scolastica, contiene i punti di forza o di criticità della scuola, gli obiettivi che si intende attuare e la proposta di assegnazione delle risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi presentati.

Azioni per l'accoglienza e l'inclusione

Le azioni, di seguito presentate, sono rivolte ad alunni con bisogni educativi speciali (BES), e in particolare riguarda alunni che presentano disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), alunni con altri disturbi evolutivi specifici e alunni con uno svantaggio socio-economico e culturale.

- **Documentazione:** la scuola si impegna a conoscere la certificazione ed elabora gli strumenti di progettazione adeguati alle varie fasi dei processi attivati.
- **Individuazione:** laddove non ci sia ancora certificazione, o in presenza di sola diagnosi di uno specialista, o se trattasi di alunni non certificabili o non diagnosticabili, la scuola si impegna ad individuare precocemente alunni in situazioni di BES, esclusivamente sulla base di elementi oggettivi, e, di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Si impegna inoltre a recepire eventuali segnalazioni provenienti dagli operatori dei servizi sociali.
- **Prima conoscenza:** la scuola avvia il dialogo con la famiglia, acquisisce informazioni e dati sulle esperienze pregresse, si confronta con tutti gli operatori di riferimento.
- **Interventi educativi e didattici:** la scuola si impegna a progettare percorsi didattici individualizzati e/o personalizzati, ad attivare strategie inclusive, a favorire esperienze relazionali e di partecipazione di tutti i soggetti alla vita della classe e della scuola.
- **Continuità ed orientamento:** la scuola si impegna a definire modi e tempi della continuità verticale, (tra ordini di scuola), e orizzontale (con il territorio), per favorire la costruzione di un progetto di vita. Le iniziative per ognuna delle azioni indicate sono di seguito riportate:

In relazione alla conoscenza e all'elaborazione della documentazione:

Azioni	Soggetti coinvolti	Tempi
Iscrizione: la famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria della scuola nei termini e con le modalità prestabilite. La famiglia dovrà, entro breve tempo, far pervenire	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente • Docenti • Personale ATA • Referente BES per l'inclusione. 	Entro i termini stabiliti dalle norme ministeriali

la certificazione DSA (L.170/10) o qualsiasi altra diagnosi in suo possesso		
-Conoscere la Diagnosi e/o certificazione (L.170/10) dell'alunno con BES. Conoscere la segnalazione dei servizi sociali o del Consiglio di Classe.	-Operatori ASL o specialisti privati riconosciuti. -Docenti. -Genitori. -Servizi sociali. -Ref. BES per l'inclusione. -GLI	All'atto della prima segnalazione . Deve essere costantemente verificata e aggiornata.
-Elaborare il Piano didattico personalizzato(PDP). -In assenza di certificazione DSA (L170/10), il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere motivatamente se formulare o non formulare il PDP.	-Docenti del Consiglio di Classe (compilano il PDP). -Coordinatore di classe (cura la redazione del PDP e il contatto con la famiglia) -genitori dell'alunno (firmano il PDP)	-Alla prima segnalazione o individuazione, dopo un periodo congruo di osservazione (entro metà novembre). -Circoscritto all'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario
Verifica in itinere e finale delle attività, strumenti compensativi e misure dispensative programmate nel PDP, per eventuali modifiche.	Consiglio di Classe	Nei Consigli di Classe, nel corso dell'anno dai singoli docenti.
Verifica del fascicolo e coinvolgimento della famiglia nell'aggiornamento dello stesso.	Segreteria Ref. per l'inclusione. Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Famiglia.	Inizio e fine dell'anno scolastico

In relazione alla individuazione dell'alunno in situazione di BES

Azioni	Soggetti coinvolti	Tempi
Utilizzare strumenti diagnostici (Check list) Effettuare Test specifici	Docenti della classe. Genitori. Eventuali specialisti coinvolti	Ad inizio anno scolastico
Effettuare osservazione e compilare la scheda di osservazione	-Docenti del consiglio di classe(osservano) -- Coordinatore di classe (compila la scheda di	-Nei primi due mesi di scuola (DSA). -In qualsiasi momento possa insorgere il bisogno (altri BES)

	osservazione e la comunica al genitore) Genitori dell'alunno (concorrono al processo di osservazione).	
Fornire e recepire le informazioni che arrivano da servizi sociali e altre agenzie educative del territorio.	-Docenti di classe -FS per l'inclusione. -GLI	Sempre
Individuazione dei livelli di ingresso attraverso test o verifiche	Docenti del Consiglio di classe • Docente coordinatore di classe	Inizio anno scol.

In relazione all'organizzazione della prima conoscenza

Azioni	Soggetti coinvolti	Tempi
Scambio di informazioni sull'alunno/a e presa visione della documentazione riservata agli atti.	Scambio di informazioni sull'alunno/a e presa visione della documentazione riservata agli atti. Docenti scuola in uscita e in ingresso -Genitori. Ref. BES. - Personale di segreteria • Genitori • Docenti del CdC • FS per l'inclusione Addetto di segreteria	Entro il secondo quadrimestre dell'anno scolastico precedente o a inizio anno per nuove iscrizioni.
Conoscenza della famiglia finalizzata alla raccolta della documentazione scolastica e alla conoscenza del contesto.	-Docenti scuola in uscita e in ingresso -Genitori Ref.BES FS orientamento	-All'atto dell'iscrizione (segreteria) -Entro il mese di settembre (docenti)
Conoscenza dell'ambiente scolastico L'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo	-Docenti di classe - Referenti di plesso -Ref.BES per l'inclusione	-Durante le giornate di orientamento (Open days)
Accoglienza in Istituto Durante la prima settimana di scuola vengono proposte attività rivolte alle classi coinvolte, per facilitare un positivo inserimento nella nuova scuola.	-Insegnanti del Consiglio di Classe -Genitori	Settembre

Conoscenza e condivisione delle informazioni	-Insegnanti del Consiglio di classe. -Genitori	Settembre- Ottobre
--	---	--------------------

In relazione alla progettazione degli interventi educativi e didattici

Azioni	Soggetti coinvolti	Tempi
Inserimento in classe: la scelta e l'inserimento nella classe avviene secondo criteri ispirati al conseguimento del successo formativo e alla riduzione delle difficoltà.	-Dirigente scolastico -Personale di segreteria -Ref.BES per l'inclusione Docenti della classe.	-All'atto dell'iscrizione (segreteria) -Entro il mese di settembre (docenti)
Progettazione delle azioni di inclusione (PDP)	Docenti del Consiglio di classe • Docente coordinatore di classe	Appena si manifesti il BES, dopo congruo periodo di osservazione
Coinvolgimento della famiglia per la predisposizione del PDP	Docente coordinatore di classe - Genitori	Prima della compilazione del PDP (ottobre)
Compilazione e ratifica del PD	-Docenti del Consiglio di classe • - Docente coordinatore di classe -Genitori	Entro la fine di novembre
Formazione dei docenti	-Docenti di Istituto Formatori	Durante la formazione
Coinvolgimento dei CTS e CTI	-Dirigente -Ref. BES per l'inclusione - Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)	Incontri con istituzioni. Al bisogno per richieste di ausili tecnologici, software specifici etc..

In relazione alla progettazione della continuità ed aggiornamento

Azioni	Soggetti coinvolti	Tempi
Curare la collaborazione e/o la co-progettazione con l'extra scuola	-Dirigente. -Consiglio di classe. -FS orientamento -Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)	1^trimestre(progettazione). Pentamestre (attuazione di progetti)

Indicazioni per alunni con svantaggio linguistico:

Interventi educativi e didattici.

- Lo studente viene inserito nella classe assegnatagli secondo le disposizioni vigenti (D.P.R. 394/99 e nella C.M. 2/2010).
- L'assegnazione tiene conto dell'età anagrafica e degli esiti dei test di ingresso in lingua, al fine di conseguire il successo formativo dell'alunno.
- I docenti, curano l'inclusione dell'alunno nella classe, con particolare riguardo agli aspetti relazionali, culturali e didattici.
- Vengono somministrati, dai docenti della disciplina, i test di rilevazione delle competenze di italiano, di matematica e lingua straniera.

Prima di ricorrere alla redazione del PDP, il Consiglio di Classe deve prevedere interventi didattici personalizzati centrati sull'apprendimento e l'utilizzo della lingua italiana. Infatti, solo in via eccezionale, si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (PDP).

Per migliorare gli aspetti relazionali, si lavorerà in piccoli gruppi, anche utilizzando la lingua straniera comunitaria.

Le scelte metodologiche- didattiche e le modalità operative adottate dai docenti vengono esplicitate nel PDP, ogni docente del Consiglio di Classe indicherà gli interventi personalizzati, le misure dispensative e gli strumenti compensativi che intende adottare.

I percorsi individualizzati, vanno in ogni caso, calibrati sulle esigenze dell'alunno (nota min. del 22/11/2013). Tali interventi vanno condivisi con la famiglia che firma il PDP e sottoscrive il patto formativo.

Il PDP deve essere sempre condiviso e firmato dai genitori dell'alunno, viene sottoposto a verifica durante il corso dell'anno scolastico e alla fine dello stesso. Eventuali variazioni del PDP, scaturite dalla verifica in itinere, devono essere sottoposte alla condivisione e firma dei genitori.

Palmi li 12/10/2019

La Referente per l'Inclusione dell'Istituto
Prof.ssa Carmela Anna Cernuto